

> di Gianluca Stanzani (SNCCI)

NEZOUH - IL BUCO NEL CIELO



Regia, soggetto e sceneggiatura: Soudade Kaadan; fotografia: Hélène Louvart, Burak Kanbir; scenografia: Osman Özcan; musica: Rob Lane, Rob Manning; costumi: Selin Sözen; montaggio: Soudade Kaadan, Nelly Quettier; produzione: Berkeley Media Group, KAF Production, Ex-Nihilo; distribuzione: Officine UBU. Regno Unito, Siria, Francia 2022. Drammatico 100'. Interpreti principali: Hala Zein, Kinda Alloush, Samir al-Masri, Nizar Alani.

In una Damasco (Siria) martoriata dalla guerra civile, in cui si fatica a sopravvivere tra macerie e continui bombardamenti, una famiglia decide di rimanere all'interno del proprio appartamento nonostante tutto. Poi una bomba aprirà uno squarcio nel soffitto della camera della 14enne Zeina, ma il capofamiglia Motaz, che non vuole diventare un profugo (dignità?), deciderà di chiudere le pareti sbrecciate con delle sottili lenzuola colorate. Di fronte all'imperturbabile marito, deciso a non abbandonare la propria abitazione, Hala, la moglie, spingerà per ricongiungersi con le altre due figlie in Europa. La regista siriana Soudade Kaadan riesce a mostrarci la guerra senza porgercela in primo piano, pallottole, morti e sangue, ma attraverso le sue conseguenze. Palese il dominio maschile del padre Motaz, che con la scusa di proteggere la famiglia la "imprigiona" perseguendo dettami di controllo che all'interno del contesto bellico diventano surreali con effetti stranianti (solo la moglie capirà che a tutto vi è un limite). È sarà proprio quello squarcio a rompere l'oppressione dei muri e del controllo paterno, riuscendo a far vedere alle due donne il "di fuori" e il sogno di un mare salvifico. Di fronte alla distruzione terrena perpetrata dall'uomo, si contrappone la bellezza della volta celeste, ora stellata ora di un azzurro marino in cui far rimbalzare i sassi. E qui si fa spazio la magia millenaria de "Le mille e una notte", ma anche le traversate del Mediterraneo per raggiungere il vecchio continente. Nezouh in arabo significa "spostamento di anime, acqua e persone". Amnesty International Italia ha assegnato al film il Premio Diritti Umani Amnesty International in occasione della 28a edizione del Medfilm Festival di Roma.

VOTO: 3/5



THE WHALE



Regia: Darren Aronofsky; soggetto e sceneggiatura: Samuel D. Hunter; fotografia: Matthew Libatique; scenografia: Mark Friedberg, Robert Pyzocha; musica: Rob Simonsen; costumi: Danny Glicker; trucco: Adrien Morot; montaggio: Andrew Weisblum; produzione: A24, Protozoa Pictures; distribuzione: I Wonder Pictures. Stati Uniti 2022. Drammatico 117'. Interpreti principali: Brendan Fraser, Sadie Sink, Ty Simpkins, Hong Chau.

Charlie è un professore universitario di scrittura creativa affetto da grave obesità e per celare la sua patologia insegna da casa tramite videoconferenza, tenendo ben spenta la webcam. L'uomo, che vive in uno stato di quasi perenne immobilità, viene assistito da Liz, la sua infermiera e unica amica. Ma un giorno, fortuitamente, irromperà in quella abitazione Thomas, un missionario della New Life Church, e Ellie, la figlia adolescente di Charlie. Le due figure avranno un importante ruolo nelle dinamiche relazionali interne alla casa, tra cui un effetto su Charlie, scuotendolo improvvisamente dal suo torpore quotidiano. Adattamento cinematografico dell'omonima opera teatrale, "The Whale" rappresenta un'occasione di riscatto per Brendan Fraser, accantonato dallo showbiz dopo i fasti degli anni 90 (La mummia - 1999), a complicarne la carriera gli incidenti sul set, gli interventi chirurgici, le molestie sessuali e la depressione, e per il protagonista Charlie. "The Whale", la cui traduzione letterale è "la balena", fa riferimento non solo alla mole del protagonista ma anche ai continui rimandi al romanzo "Moby Dick" di Herman Melville. Se per certi versi molti hanno pensato al celebre reality "Vite al limite" su Real Time, io ho trovato punti di contatto con "L'uomo senza volto" (1993) di Mel Gibson (isolamento del protagonista, passato tragico da nascondere, la patologia – in quel caso al volto – e l'occasione di riscatto). Il film è stato anche ampiamente criticato da talune persone (v. body positivity) che ne vedevano un netto richiamo morale, etichettandolo come film offensivo e parlando di pornografia del dolore. Ma ciò che più colpisce è il potere della mente, in grado di infliggersi potenti punizioni, ma anche di cercare un riscatto extra-corporeo. Premio Oscar 2023 come "Migliore attore" a Brendan Fraser e "Miglior trucco e acconciatura".

VOTO: 4/5

